

E POI DICONO CHE LA MAGISTRATURA È LENTA.

A Locri tale Natale Romeo, imprenditore oleario, dopo una lite per interessi economici con la moglie, la uccide con tre colpi di pistola alla testa e al collo. Poi chiama la polizia per consegnare la pistola (legalmente detenuta) e farsi ammanettare (il che equivale a un'ammissione di colpevolezza). Tradotto in carcere, il Gip del tribunale gli concede subito dopo gli arresti domiciliari (dopo appena quattro giorni!) giacché "era reo confesso, non poteva inquinare le prove, aveva dimostrato di non volersi sottrarre alla giustizia" (e la sua pericolosità sociale, e la probabilità di reiterazione del reato?). I funerali della moglie, quando il Romeo è tornato a casa, non erano ancora stati celebrati: tutta la città e lo stesso Vescovo sono insorti accusando la magistratura quanto meno di grossolana inopportunità. Ma la magistratura, come si sa, opera in tempi brevi (!?). Il Gip di Locri, come velocità, fa paura anche ai piloti della Ferrari. Chissà se il funerale è passato sotto le finestre di Natale Romeo? Forse sì, forse lui ha buttato un fiore sulla bara e ne ha mandato un mazzo al Gip. Sconcertante? Forse sì, però l'interesse superiore della Giustizia si onora anche con la rapidità delle decisioni e qui siamo di fronte a velocità da record. Possiamo dire che l'assassino ha potuto ritornare a casa sua "a cadavere caldo".

ECOMOSTRI IN PERICOLO. A fine luglio, sono poi state abbattute, com'era stato deciso, le ultime tre torri del Villaggio Coppola a Pinetamare di Castelvoturno (Caserta)? Sette torri, un milione di mq abusivi che deturpavano (spero di poter usare un tempo passato) il litorale domiziano alla foce del Gargliano su terreno demaniale e comunale (la magistratura sta indagando sia pur dopo quasi trent'anni).

Ma "cemento selvaggio" ha partorito altri ecomostri: a Falerno Scalo (Catanzaro), coi nomi poetici di Palafitta e Trenino, due enormi costruzioni sono state erette proprio sulla battigia, così vicino al mare che la sabbia ne ha invaso il piano terra. Più creativo quel facoltoso proprietario di una villa sulla spiaggia di Gaio-



TALVOLTA UN'OPERA D'ARTE RAGGIUNGE IL SUBLIME.

Al museo Pecci di Prato sarà esposta dal 25 ottobre la "Cloaca turbo", opera dell'artista (si fa per dire) belga Wim Delvoye. Si tratta di una gigantesca macchina digerente, in vetro e acciaio, lunga 16 metri, in grado di ingurgitare 125 pasti al giorno e produrre 40 kg di feci (è la scoperta della cacca su scala industriale?). Dice l'autore: "è una creatura viva, pulita (!), ingegnosa, quasi diabolica nella sua perfezione biotecnologica". Quanta strada ha fatto l'arte d'avanguardia dall'epoca della "M... d'artista" di Piero Manzoni, chiusa nella sua scatolet-

ta, e risalente ad alcuni anni or sono!

Molte critiche (oggi non si sa più riconoscere la creatività pura). Sono stati polemicamente coinvolti critici del rango di Achille Bonito Oliva e Vittorio Sgarbi, s'è parlato di scandalo, di provocazione, del Museo Pecci come di rappresentante dell'arte escrementizia.

L'arte pura e vera, l'arte creativa e scioccante non ha ancora permeato - come tutte le grandi avanguardie - gli intenditori e il pubblico. Eppure se è vero, com'è vero, che l'arte è comunicazione, secondo me la Cloaca turbo comunica molte cose. Come incentivo a coloro che hanno l'intestino pigro, per esempio; all'agricoltura che pensa ai concimi; ai medici specializzandi in gastroenterologia che potranno ispirarsi per i loro approfondimenti. E i possibili derivati? Qualcuno penserà di racchiudere in bombolette spray l'olezzo prodotto quest'opera d'arte e griffarlo?

la (Napoli), che vi ha inglobato i resti archeologici della domus di Vellio Pollione per abbellire il salone dei ricevimenti.

Quanto grande è l'amore per il mare di noi italiani, quanto intenso l'interesse delle vestigia dell'antichità! Popolo non di santi, poeti e navigatori ma di costruttori magari senza scrupoli, ma certamente alla ricerca del bello, con la voglia di abitarlo.

Ma una domanda: avevano chiesto le autorizzazioni di legge? Se sì, chi gliele ha date? Dove sono finiti i funzionari posti a tutela del paesaggio e ai permessi edilizi? A che punto sono i loro conti in banca? Chi paga gli imponenti costi delle demolizioni? Secondo me, sia pur in modesta misura, li pago io, come contribuente.